ANNO 58 — TORINO *Lunedì 28 Gennaio 1924* — NUM. 24

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La firma dell'accordo tra Italia e Jugoslavia

Fiume chiude gli anni della dolorosa aspettazione con una indimenticabile giornata di commozione e di esultanza.

L'atto a Palazzo Chigi

Roma, 28 mattino.

Ieri, alle ore 14, nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi, si è proceduto alla firma del patto di amicizia e della convenzione per Fiume tra il Governo italiano e il Governo dei serbo-croati-sloveni. Per l'Italia ha firmato Mussolini e per il regno dei serbo-croati Pasic e Nincic. Assistevano per la cerimonia il sen. Contarini, il comm. Paolucci de Calboli, il generale Bodrero, il cav. Summonte, il comm. Arlotta, il comm. Giannini, il comm. Crispo Moncada, il comm. Rocco, il signor Antonievich ministro dei serbo-croati-sloveni a Roma, il capo di gabinetto di Pasic signor Cristich, il capo di gabinetto di Nincic signor Petrovich ed il signor Jacovich capo dell'ufficio stampa del regno S. H. S.

I lavori preparatori della convenzione addizionale per l'accordo per Fiume saranno ultimati entro oggi, in modo che la convenzione possa essere firmata in giornata. I protocolli saranno pubblicati martedì sera. (Stefani).

Il pranzo diplomatico a palazzo Venezia
I brindisi di Mussolini e di Pasic

Roma, 28, mattino.

Ieri sera a Palazzo Venezia il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha offerto un pranzo in onore della missione jugoslava. Erano invitati: Pasic, Signora e Signorina, Nincic e signora, sig. Cristich e Signorina Cristich, sig. Potrovich, sig. Jovovich, sig. Racich e signora, e personale della Legazione jugoslava (5 persone), quasi tutti i ministri o sottosegretari di Stato colle rispettive signore.

Alla fine del pranzo il presidente del Consiglio on. Mussolini salutò con queste parole il presidente del Consiglio del regno dei serbo-croati-sloveni:

« Signor Presidente. Le attestazioni di simpatia cordiale che il popolo italiano vi ha spontaneamente tributato durante il vostro viaggio, dalla frontiera a Roma, vi dimostrano più delle mie parole quali sono in questo momento i sentimenti della mia nazione nei confronti vostri e del vostro paese. Il viaggio che avete con ammirabile resistenza giovanile intrapreso, il vostro omaggio al Milite ignoto italiano e soprattutto i patti che noi abbiamo qui in Roma solennemente firmato, hanno suscitato la più grande soddisfazione in tutta Italia. I nostri accordi chiudono un periodo della storia tormentosa del dopoguerra e ne aprono un altro. Una saggia valutazione degli interessi reciproci ci ha condotto a realizzare una intesa che abbraccia tutte le relazioni fra i due paesi e le rende feconde ai fini dello sviluppo crescente dei nostri popoli, la cui collaborazione economica, politica, spirituale, costituisce un elemento essenziale per la pace europea. Vogliate signor presidente gradire l'attestazione profonda della mia personale simpatia e permettere che levi l'augurio per la salute del vostro Sovrano e per la prosperità e l'avvenire della vostra patria ».

Il signor Pasic ha così risposto:

Signor Presidente: In questo solenne giorno nel quale abbiamo concluso e firmato l'alleanza di pace tra i nostri due popoli vicini, permettemi, o illustre uomo di Stato, di presentarvi i miei ringraziamenti e in pari tempo di esprimersi la mia gratitudine per il popolo italiano, che volle venire a salutarmi durante il mio viaggio e ad esprimermi i suoi voti pel successo della nostra missione. Noi desideriamo che il trattato di amicizia e di pace, che abbiamo concluso nella gloriosa ed eterna città di Roma, rimanga un atto storico, che affermerà la pace e l'amicizia perpetua tra i nostri due popoli e servirà allo sviluppo dei loro rapporti commerciali e al ravvicinamento culturale, come pure al mantenimento della pace mondiale, ottenuta dopo tanti sacrifici comuni. Io levo il mio calice alla salute e alla felicità di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, alla felicità e prosperità del popolo italiano e alla vostra felicità personale, signor Presidente, eminente rappresentante del vostro popolo ».

La festa di Fiume

FIUME, 27.

(M.) Fiume che ebbe molte di giornate solenni e di entusiasmo celebrò oggi indubbiamente la più solenne e indimenticabile che assomiglia ad una giornata trionfale dopo un calvario di angoscie di incertezze e di sacrifici. Quello che Fiume insistentemente chiese dall'ottobre 1918 e che sperò ancora molto prima di oggi si è compiuto. La città si ricongiunge inseparabilmente alla madre patria.

Già da giorni si era costituito sotto la presidenza del venerando senatore Grossich e con la partecipazione dei partiti nazionali e cittadini un Comitato coll'intento di dare adeguata espressione alla esultanza dei cuori fiumani, appena si fosse conosciuta l'avvenuta firma del trattato dichiarante la città annessa all'Italia. Il Comitato fu alacre e instancabile e attese a fornire i mezzi ai cittadini perchè la città tutta si rivestisse nella pompa più maestosa. Fiume incominciò ad addobbarsi per l'odierna solennità ancora da giovedì scorso e oggi appare stupenda per abbondanza di tricolori, di fronde di pavesi. Attendendosi il segnale che annunciasse l'avvenuta firma del trattato per le prime ore del pomeriggio, una immensa folla, subito dopo il tocco si era già riversata nella spaziosa piazza Dante. Ad un tratto un colpo di cannone e l'apparire dell'immensa bandiera sul palazzo del Governo: erano le quattro e quindici. Fra la folla passa un fremito di irresistibile commozione, congiunta alla più indicibile gioia.

Tutti si stringono fraternamente la mano e si abbracciano, e alle grida di « Viva l'Italia », si levano incessantemente, i cannoni di tre navi da guerra, intanto sparano a salve. Suonano le campane di tutte le chiese e quella della storica torre civica e sibilano le sirene di tutti i piroscafi.

Il manifesto compilato dal Comitato fu affisso su ogni cantonata e sparso in foglietti tricolori fra la folla, che ormai era tanta da non avere più modo di muoversi.

In piazza Regina Elena un gruppo di bambine getta una pioggia di fiori sulla grande ancora dell'Emanuele Filiberto, la prima nave d'Italia che sia ancorata nel porto di Fiume.

Per un'ora, dopo l'annunzio della firma del trattato era stabilito un corteo con la partecipazione più larga dei partiti, associazioni e di popolo. Il corteo accompagnato dalle musiche cittadine che suonano insistentemente gli inni della patria, percorse le vie principali e fece prima una sosta in piazza Dante. Qui il comm. Bellasich rilegge quello stesso voto che proprio lui aveva letto il 30 ottobre 1918 e che era la nota decisione del Consiglio nazionale dichiarante la città annessa alla madre patria. E riprende la marcia per sostare nel famoso luogo per gli arenghi di Gabriele D'Annunzio. Dalla ringhiera del palazzo del governatore, parla all'immensa folla il sen. Grossich. Egli dice:

Il discorso del sen. Grossich

« Fratelli! Eccomi ancora una volta col vessillo che abbiamo issato il 30 ottobre 1918, risoluti di non abbassarlo mai più. Io lo bacio per tutti i fiumani presenti ed assenti con forza e con ardore, come forte e ardente è la nostra passione. La vittoria dell'eroico esercito e della gloriosa marina d'Italia avevano infranto le catene che ci legavano allo straniero e, liberi alfine, volevamo essere immediatamente uniti alla patria. Ma non fu così. L'Italia che aveva vinta la guerra si divise in quelli che l'avevano voluta, che l'avevano nutrita con il loro sangue generoso per la vittoria, per la risurrezione di Roma, per la vendetta dei martiri, per la liberazione dei fratelli e in coloro che l'avevano avversata prima e poi maledetta, covando nel cuore la speranza di una disfatta e che sconcertati dalla vittoria le scagliarono contro la folla ubbriacata da loro con una dottrina che si vuol dire fondata sui più essenziali principi umani, mentre invece cancella quei principi, pei quali gli uomini si sollevano essenzialmente sui bruti, primo fra questi l'amore della patria. Da questa folla ubbriacata e ammalata presero gli ordini i Governi. Essi respinsero pavidi l'offerta che Fiume aveva fatta di sè stessa, affinchè la vittoria già mutilata non fosse frustrata, lasciando l'Italia condannata a sfiancarsi nella difesa adriatica, mentre ad altri e ben più lontani voti in invitato i suoi destini nazionali. Non ridico a voi che l'avete vissuta, la nostra storia dolorosa. Soffrimmo, ma ci difendemmo, fummo offesi ma punimmo gli offensori e sconfitti come siamo di numero, ma forti del nostro diritto, tenemmo fronte alla coalizione dei potenti che volevano legarci al carro dei vinti per umiliare in noi l'Italia. Era con noi ed in noi lo spirito dell'Italia immortale e s'era ormai dipartito dalle masse folli del disordine, della guerra e della vittoria, dai mestatori e dai governanti. Era questo spirito immortale che aveva imposto al gen. Graziosi, al quale mando un riconoscente saluto, di sostenere nell'impari lotta, il nostro diritto nazionale: era questo spirito immortale che aveva suggerito al grande ammiraglio, che oggi è il Duca del mare, di mandarci le invitte navi ed i bravi marinai; fu questo spirito che guidò a Fiume nel momento del supremo pericolo Gabriele D'Annunzio alla testa delle sue legioni. Nessun fiumano potrà mai dimenticare l'eroico comandante glorioso, il nostro salvatore. Gli altri Governi d'Italia non cincischiarono nessun mezzo per disfarsi di noi, tanto che una parte dei fiumani, perduta ogni speranza, si sbandò prendendo altre vie. L'Italia intera, dominata ormai dalle masse sobillate e tradite da falsi pastori stava per precipitare nella rovina e nella morte, quando il popolo, che aveva voluto, combattuto e vinto la guerra, si ribellò e sorse il fascio redentore ». E l'oratore termina pregando il gen. Giardino a trasmettere al Re ed a Mussolini il saluto e l'omaggio del popolo fiumano.

Grandi acclamazioni salutano la fine del discorso del sen. Grossich. Si rifà subito un grande silenzio perchè il gen. Giardino che gli sta a lato accenna a parlare.

Il discorso del gen. Giardino

Il governatore dice:

« Italiani di Fiume! Nel nome d'Italia accolgo il vostro atto di esultanza e di devozione e con voi fraternamente esulto e fermamente incito la vostra terra novella e sacra terra d'Italia. Una tappa meravigliosa è compiuta sul cammino della storia. E' compiuto il vostro voto del 30 ottobre del 1918, dopo cinque anni di passione. Sì, passione la vostra, passione della grande patria italiana, dura, lunga, cocente passione! Ma che importa il calvario, quando incomincia la resurrezione? Con sacrifici, sì, fermamente, nobilmente, affrontati perchè necessari. Ma che importano i sacrifici quando la fede è coronata, quando l'amore è ricordato, la grande patria conquistata? E sono forse stati invano la passione e i sacrifici, se Fiume valse ad esprimere dal destino e dal genio politico di Benito Mussolini questa larga soluzione che a Fiume, riunita alla patria italiana, assicura il suo giusto posto tra i porti italiani, che a Fiume incastrata tra genti di altre razze, toglie il blocco e conferisce ampio respiro, attraverso le terre e attraverso il mare, che di Fiume, pomo di discordia, fa invece la saldatura italiana fra il mondo slavo e il mondo latino, pegno sicuro di pace, di lavoro, di amichevoli scambi, di prosperità comune! Di questo voi siete consci poichè a questa alta missione voi mostrate oggi al mondo di essere preparati degnamente. Siete qui tutti stretti intorno ad una sola bandiera. Se questo occorre, nessun divisione profonda ha più ragione di essere tra i fiumani. Questo è il pegno necessario dell'ordine, della tranquillità, della sicurezza che voi date al lavoro, agli scambi, alla convivenza civile e operosa. Siete uniti, siete italiani; rispetterete e sarete rispettati e Fiume rifiorirà. E' da dimenticare; ebbene dimentichiamo. Ricordiamo tutti le glorie, ricordiamo il grande antesignano di questo giorno, ricordiamo i morti, dovunque caduti, per la patria italiana, e, nel nome dei morti, dimentichiamo il resto, solleviamo le anime, il fratello abbracci il fratello, le mani stringano le mani, si uniscano tutti i cuori, e da tutti i petti erompa un grido possente che valichi il mare, echeggi nel cielo di Roma: « Viva l'Italia, viva il Re ».

La folla immensa ripete il grido e, incolonnata, riprende la marcia. Come il corteo si mosse dal palazzo vi discese lo stesso governatore che a braccio di Grossich desiderò unirsi al popolo festante.

Serata fantastica di colori e di luci

Ormai è discesa la notte. La città è tutta luminosa di grandi torcie, di gigantesche stelle fulgenti e di striscie tricolori, ottenute con artistiche disposizioni di lampadine elettriche sulle facciate dei palazzi e delle case modeste. Dai balconi traboccano festoni di lauro e bandiere su bandiere. Dietro i vetri di ogni finestra innumerevoli candele. Fiume, vista dal mare, presenta uno spettacolo di fantastica bellezza. Le musiche suonano per ogni dove gli inni della patria che vengono seguiti in coro dai cittadini. Applausi scroscianti salutano le squillanti note della marcia reale e quelle gravi imponenti dell'inno di Mameli, la canzone del Piave fa brillare di commozione gli occhi dei giovani e degli anziani. E' una ondata di entusiasmo possente che travolge tutti.

L'animazione è vivissima. Nel golfo si sono seguiti allegri fuochi di artificio. Il senatore Grossich ha inviato, a nome dell'intera città, i seguenti telegrammi:

« A S. E. il generale Cittadini, Roma. — I nuovi, ma fedelissimi cittadini, entrando nella grande Nazione invocata e conquistata a traverso lunghi dolori, nell'ora in cui la fede è coronata, pregano la Maestà del Re soldato di accogliere il primo omaggio e il giuramento di avanzate sentinelle della Patria ».

« A S. E. Benito Mussolini. — Al capo del Governo della vittoria, al forte, che guida la Nazione verso l'alta mèta segnata dal destino, e per la cui tenace volontà e sagacissima opera politica vediamo oggi realizzato il nostro sogno, l'animo di Fiume annessa, fremente di amor di patria, giura fedeltà e devozione ».

« A Gabriele D'Annunzio, Gardone. — All'eroe che ha patito le speranze e i sogni della stirpe, dopo averli cantati e risvegliati nella sua gente, al salvatore che, salvando Fiume, salvò all'Italia la fede nel suo destino più alto, nel giorno in cui il voto della città del Carnaro si compie, i fiumani tutti volgono riconoscenti i cuori ».

Commenti parigini all'accordo
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 mattino.

Il corrispondente speciale del *Temps* da Roma ha intervistato una personalità dell'*entourage* di Pasic, la quale gli ha riassunto in queste parole l'opinione della Jugoslavia sull'accordo italo-jugoslavo.

« Noi riteniamo che l'accordo sarà fecondo ed avrà i più benefici risultati per entrambi i paesi. Dal punto di vista economico la nostra cooperazione reciproca sarà ottima, poichè l'Italia possiede molte industrie necessarie alla Jugoslavia, la quale d'altra parte possiede prodotti agricoli di cui l'Italia ha bisogno. Politicamente questa intesa fra i due paesi rivieraschi dell'Adriatico non può che corroborare il lavoro per la pace generale, cui contribuisce anche il trattato franco-cecoslovacco. Commercialmente la flotta italiana dell'Adriatico non potrà che aiutare grandemente lo sviluppo della prosperità jugoslava, poichè noi sappiamo che l'Italia non ha mai temuto di combattere l'espansione economica dei paesi vicini. Anche l'America dovrà rallegrarsene ».

Il « Temps » mette in rilievo l'importanza del trattato italo-jugoslavo ieri firmato a Roma consacrando grande parte del suo quotidiano articolo di politica estera a questo avvenimento di carattere internazionale, di cui si compiace abbia ricevuto nei circoli francesi la migliore accoglienza. Rammentando che il regolamento della questione di Fiume è avvenuto su basi che il « Temps » si era permesso di suggerire sin dal 1919 ed esaminato, di quanto risulta dalle informazioni correnti, gli impegni scambievoli che l'Italia e la Jugoslavia hanno ieri assunto per un periodo che si fissa a cinque anni, il « Temps », riferendosi alle informazioni di alcuni giornali, tra cui il « Vreme » di Belgrado, organo del ministero degli esteri, Nincic, secondo le quali all'accordo politico italo-jugoslavo sarebbe annessa una convenzione militare segreta, dice che nulla permette di supporre l'esistenza di tale convenzione; anzi, tutto induce a credere il contrario.

« Non si ha bisogno di pensare — dice il giornale parigino — a clausole segrete per comprendere i principali effetti del trattato. La Jugoslavia ha ormai le mani libere nei confronti della Bulgaria ed inoltre ottiene la promessa implicita che l'Italia si asterrà dall'incoraggiare gli ungheresi, nonchè i partigiani di un'annessione dell'Austria alla Germania. E' questo infatti quello che apparentemente si deve intendere colla dichiarazione, che le due nazioni fanno, di voler mantenere i trattati conclusi al Trianon ed a Saint Germain. Se delle complicazioni sorgessero in Albania, in Macedonia ed in Grecia, l'Italia dovrebbe concertarsi colla Jugoslavia. Insomma l'Italia dimostra che essa non intende esercitare una egemonia nei Balcani. In cambio l'Italia acquista una libertà assai grande per poter agire in altri campi. Essa si è liberata infatti dalle inquietudini che potevano giustamente destarle le disposizioni della Jugoslavia. Ma, quando noi diciamo che essa acquista una maggiore libertà su altri terreni, questa espressione deve intendersi tanto nei confronti delle operazioni marittime quanto nelle questioni territoriali. L'Italia è una grande potenza mediterranea, ma le sue rive orientali non sono protette che parzialmente dal trattato che ieri essa ha firmato ».

Il "Dixmude,, venne folgorato durante la tempesta
Il rapporto della Commissione inquirente
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla perdita del *Dixmude*, redatto dal contrammiraglio Gilly, contiene un insieme di constatazioni, di cui le più importanti tendono all'accettazione della versione secondo la quale il dirigibile è stato incendiato dal fulmine ed è precipitato in mare. L'inchiesta appurò questo fatto, che fin dal 21 dicembre scorso, alle 2 del mattino, la tempesta infuriava spaventosamente; il *Dixmude* si manteneva nell'atmosfera, ritornando dalla Tunisia e, secondo ogni verosimiglianza, continuava normalmente la sua rotta per far ritorno al centro di Cuers-Pierrefeu. La stazione ricevera certamente i radiotelegrammi che le erano inviati, poichè sembrò rispondere al posto di Biserta, quando annunziò che ritirava la sua antenna radiotelegrafica a causa dell'intensità dell'uragano. Da quel momento non si è più saputo nulla. L'ipotesi che il *Dixmude* sia stato incendiato dal fulmine sembra perfettamente ammissibile. Si rammenterà che l'esame del corpo del comandante Duplessis e dei suoi vestiti permetteva già di credere che il dirigibile era stato fulminato. Si crede che al momento della catastrofe esso si trovasse ad una quota variante fra 1500 e 2000 metri di altezza.

Il Convegno dei giornalisti fascisti
Il discorso di Mussolini

Roma, 28 mattino.

Ieri mattina, alle ore 11, in Campidoglio, è stato solennemente inaugurato il primo Convegno del Sindacato nazionale della stampa fascista. L'aula consigliare era gremita di circa 300 giornalisti, convenuti da ogni parte d'Italia. Tra gli intervenuti si notavano il ministro Federzoni, i sottosegretari di Stato Bonardi e Sardi, i senatori Tolomei, Pitacco e De Bono, gli onorevoli Giunta, Siciliani, Riccio, Gray, Ungaro, Martire, Orano, Bottai, Galimberti, Ducos, il comm. Michele Bianchi, il comm. Cesare Rossi, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli interni, il prefetto, grand'uff. Zoccoletti, il comm. Aletavilla, il comm. Freddi, la medaglia d'oro Igliori, il comm. Fasciolo, il comm. Borelli, il comm. Fanti, il comm. Antonello Caprino, i membri del Comitato ordinatore: Forges-Davanzati, Polverelli, Squadrilli, Amicucci, Milelli, Crispoldi, Paoloni, Lorecchi, Sacchetti, Pellizzari, Nosari ed Aponte.

Quando Mussolini, accompagnato dall'onorevole Acerbo e dal Regio Commissario Cremonesi, entra nell'aula, tutti si levano in piedi, calorosamente applaudendo per qualche minuto. Mussolini, sorridendo, ringrazia, e prende posto in una delle poltrone che sono state collocate presso il tavolo della presidenza. Ristabilitosi il silenzio, sorge a parlare il Regio Commissario, sen. Filippo Cremonesi, il quale pronuncia applauditissime parole di saluto. Segue il comm. Roberto Forges-Davanzati, il quale pronuncia un discorso, vivamente applaudito. Infine, tra grandi acclamazioni, prende la parola Mussolini.

« Colleghi, signori, vi parlo non come capo del Governo, ma come giornalista che ha vissuto tutta la gamma delle emozioni giornalistiche, che ha vissuto tutto quello che si chiamano battaglie giornalistiche, che ha conosciuto la trepidazione di leggere affannosamente nella piccola posta, per sapere se l'articolo sarà o no pubblicato, che ha conosciuto il grande orgoglio di sentire attorno a un giornale sostenersi le grandi e nobili passioni di un intero popolo. Ben fate a giustiziare certo professionalismo amorfo, ambiguo, senza spina dorsale, mortificatore dello spirito. Le idee non sono dei cappelli che si appendono nell'anticamera. Non si può dire: — io entro qui e non ho più le mie idee. — Le idee sono la parte essenziale della vita di un uomo; e quel professionalismo che intendeva di annullarle, in realtà lo faceva per potere, con una specie di passaporto e di maschera, compiere, al riparo, una azione di sabotaggio e di disgregazione. Basta di questo professionalismo, che è indegno di uomini veramente liberi.

« Voi costituite un sindacato della stampa: farete bene a mettere nel vostro sindacato quelli che sono i collaboratori più diretti del giornale gli operai tipografi. Così la famiglia è perfetta. I rapporti tra giornalisti e operai sono stati sempre corretti, cordiali; bisogna renderli ancora più fraterni, rendendo quegli collaboratori partecipi delle nostre battaglie e del nostro destino.

« Certamente tra tutti quelli che si possono chiamare i prodigi della nostra civiltà, forse troppo meccanica, il giornale tiene il primo posto. Il giornale è in realtà lo specchio di quel che accade nel vasto genere umano, dalla politica altissima al fatterello di cronaca. E' bene ripetere che la cosidetta « libertà di stampa » non è soltanto un diritto: è un dovere. E' bene ripetere che oggi una semplice notizia di giornale può essere apportatrice di danni incalcolabili alla nazione. Se si vuole, come si vuole, che il giornalismo sia una missione, ebbene, ogni missione è accompagnata irrevocabilmente da un senso altissimo di responsabilità. Al di fuori di qui non c'è la missione: c'è il mestiere. (*Applausi prolungati*). Bisogna avere il coraggio, o signori, di fare giustizia di tutti i luoghi comuni coi quali si vorrebbe truffare la nostra rivoluzione, che è la rivoluzione del fascismo e delle camicie nere. (*Applausi*).

« Permettetemi, come collega, che io vi rechi il mio saluto cordialissimo, insieme con l'augurio di buon lavoro e di una attività feconda di risultati; e permettetemi che, come capo del Governo, io accolga l'alto auspicio testè elevato con mirabile parola da un vecchio e provato combattitore per la causa nazionale. Sì; la grande Italia, che noi abbiamo sognato, sta sorgendo, e se la disciplina sarà ferma, se la passione sarà pura, l'Italia sarà sempre più grande! ».

I congressisti, in piedi, applaudono lungamente.

Le condizioni dell'agricoltura e la pressione tributaria
illustrate dal sottosegretario Serpieri a Firenze

Firenze, 28 mattino.

E' stato solennemente inaugurato ieri l'anno accademico nella R. Accademia economico-agraria dei Georgofili. E' intervenuto il sottosegretario all'Economia nazionale Serpieri, che ha pronunciato un discorso. Accennando, fra l'altro, alla pressione tributaria sulla terra egli ha riconosciuto che essa è divenuta assai grave. Molti dei principali prodotti agrari hanno subito preoccupanti diminuzioni di prezzo; i mercati esteri si aprono stentatamente alle nostre esportazioni agricole; le porte si chiudono alla nostra emigrazione di contadini. « Il quadro non è lieto davvero — ha detto il sottosegretario. — E' facile invocare minori imposte. Esse potrebbero ben essere minori, se la severa finanza che il Governo nazionale attua oggi fosse stata prima iniziata ». L'oratore ha esortato quindi gli agricoltori a tenere bene aperti gli occhi sulle spese soprattutto di quegli enti locali da cui proviene molta parte della pressione tributaria cui essi soggiacciono. Ha concluso illustrando il gruppo di provvedimenti agrari recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri e che vedranno quanto prima la luce. Il discorso è stato applaudito.

Una polemica medica franco-tedesca
(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, mattino.

Una rivista medica tedesca, attacca la proposta fatta recentemente da un medico francese il quale, saltando a piè pari la proposta della sterilizzazione legale degli alienati incurabili e degli idioti, aveva proposto niente meno che la loro esecuzione capitale. In quella seduta, continua la rivista uno dei presenti interruppe il proponente gridando: « E' una mostruosità ».

« E' certo — scrive la rivista di Lipsia — che nell'Europa moderna una tale soluzione non sarà discussa ».

Sua Altezza la Principessa Jolanda
ha dato alla luce una bambina

L'intimo sogno di Sua Altezza la principessa Jolanda, sposata il 9 aprile 1923 al capitano conte Carlo Calvi di Bergolo, si è compiuto felicemente ieri mattina, domenica, qui in Torino: la Principessa ha dato alla luce, alle ore 6,30, una bimba rosea, sana e robusta, alla quale — secondo qualche informazione — saranno imposti i nomi di Maria Ludovica e forse anche quelli di Elena Milena. La puerpera e la creaturina stanno benissimo.

La notizia del lieto avvenimento famigliare a villa S. Severino è stata, alle 7,30, comunicata a S. M. il Re, al Principe ereditario ed alle Principesse Reali, a S. M. la regina Margherita a Bordighera, ai Duchi di Genova ad Agliè, alla principessa Laetitia a Moncalieri, ai Duchi d'Aosta e, per il tramite della Prefettura, al presidente del Consiglio.

Il principe Umberto e le principesse Mafalda, Giovanna e Maria hanno inviato subito alla loro augusta sorella affettuosissimi telegrammi di saluto e di augurio. Altrettanto hanno fatto gli altri Principi Reali. Il commissario regio barone La Via, a nome della cittadinanza, ed il prefetto gr. uff. Palmieri nel pomeriggio inviarono alla Principessa espressioni di omaggio. Pure da Pinerolo, dove fino a qualche settimana fa la Principessa risiedeva, sono giunti telegrammi di augurio.

L'evento fu conosciuto assai presto dalla cittadinanza, nonostante che i giornali — per il riposo festivo — non avessero potuto fare speciali edizioni, ma la quiete di villa S. Severino, addossata alla collina, tra gli alberi quasi tutti spogli, di fronte al bel Valentino sul corso Moncalieri, non è stata turbata da alcuna curiosità.

Da quando la principessa Jolanda vi ebbe presa dimora la villa era stata collegata con fili telefonici riservati a Palazzo Reale ed alla Prefettura ed un rigorosissimo servizio di vigilanza era stato anche stabilito nelle adiacenze per evitare qualsiasi indiscrezione.

Prima di domenica S. M. la regina Elena, giunta da Roma la sera del 12 corrente in forma privatissima, per assistere la sua augusta figlia, non si era mai recata a villa S. Severino, poichè le condizioni della Principessa erano eccellenti tanto da permetterle ancora qualche giorno fa di compiere brevi gite in automobile. Infatti Sua Altezza si era anche recata di recente ad assistere ad una riunione di pattinaggio a Venaria Reale, dove s'era fermata a lungo divertendosi vivamente allo spettacolo delle coppie volteggianti sul laghetto ghiacciato.

In questi ultimi giorni alla Principessa era stato fatto divieto di usare l'automobile e quindi ella faceva brevi passeggiate a piedi. Ancora nel pomeriggio di sabato fu veduta dai vari viandanti di corso Moncalieri passeggiare in quel tratto in compagnia dell'ostetrica infermiera che la Regina aveva fatto venire espressamente da Roma. La Principessa era avvolta in un'ampia pelliccia e si fermava di tratto in tratto ad ammirare il suggestivo panorama del Valentino coi suoi ciuffi di pini tuttora verdeggianti.

Chi incontrò la Principessa in quel giorno notò che era piuttosto pallida ed aveva gli occhi stanchi, cerchiati d'ombra. Uscita da villa S. Severino la principessa Jolanda raggiunse il ponte Isabella, poi ritornò indietro lentamente, evidentemente affaticata. Nei giorni scorsi la Principessa si era recata più volte a Palazzo Reale presso la Regina.

Sua Maestà con la più vigile sollecitudine materna aveva chiamato da Roma — come avemmo già occasione di dire — il suo ostetrico di fiducia, il prof. Pestalozza, il quale ha sempre assistito in casi identici la Sovrana, meno che per la novella della principessa Jolanda, nella quale circostanza era stato chiamato il prof. Morisani.

Recentemente il prof. Pestalozza aveva visitato la principessa Jolanda e giudicato che l'evento si sarebbe svolto, presumibilmente, dopo il 29 gennaio. Chiamato a Roma dai suoi impegni professionali, l'illustre ginecologo lasciò a Torino il suo primo assistente prof. Gayfami, con l'incarico di informarlo giorno per giorno del corso della gestazione e di avvertirlo appena egli avesse presunto che la maternità della Principessa era imminente.

Il prof. Gayfami, con la sua signora, prese alloggio per desiderio della Regina a Palazzo Reale. Egli assolse il suo compito d'assistenza, ma non fece in tempo a chiamare a Torino il prof. Pestalozza, il quale fu poi avvertito per telefono dell'avvenimento. Sua Maestà la Regina aveva anche provveduto — come si disse — a far venire da Roma una ostetrica di sua fiducia, la quale diede ai due ginecologici la sua esperta collaborazione. Pure dalla capitale era giunta alcuni giorni fa una *nurse* inglese, alla quale fu subito affidata la neonata.

Adunque, le previsioni fatte sulla data in cui sarebbe dovuto avvenire il parto della principessa Jolanda non furono errate: si può aggiungere che quasi era stata preveduta l'ora, poichè l'evento si svolse alle 6,30 della mattina del 27. Nella giornata e nella sera di sabato nessun malessere, nessun sintomo di indisposizione aveva fatto prevedere qualcosa di anormale; ma verso le ore 3 della notte la principessa Jolanda fu sorpresa dalle prime doglie. Suo pensiero, prima ancora di far avvertire i medici, fu quello di telefonare alla Regina. Poco dopo, nella notte, una automobile usciva da Palazzo Reale, raggiungeva corso Moncalieri e si fermava alla villa S. Severino dei conti Calvi. Ne scendeva la regina Elena, accompagnata dal medico di Corte dottor Quirico e dal prof. Gayfami. La Regina ed i due medici un istante dopo erano nella stanza della Principessa al primo piano della villa. E' la stessa camera, prospiciente Moncalieri, che il conte Carlo di Bergolo occupava da scapolo. La soluzione era imminente: la visita dimostrò che le cose si sarebbero svolte normalmente e felicemente. La sana e robusta costituzione fisica della Principessa davano sufficiente garanzia.

Le sofferenze intercalate da periodi di sosta si andarono accentuando sempre più nelle ultime ore della notte ed alle ore 6,30 la principessa Jolanda dava alla luce la sua creatura, che — come dicemmo — appariva una bimba di robusta costituzione.

Il personale che [illegible] dell'arrivo della principessa Jolanda in attesa del lieto evento aveva preso alloggio alla villa S. Severino fu in moto durante tutta la notte.

La Regina, il capitano Carlo Calvi di Bergolo marito della principessa Jolanda, i suoceri conti Calvi con la figlia principessa Aage di Danimarca passarono ore di dubbio e di trepidazione. La Regina e la contessa Calvi madre furono ininterrottamente al capezzale della puerpera confortandola. La Regina, anche in questa occasione, come quando assistette le principesse Mafalda e Giovanna durante la loro lunga malattia a Racconigi, ha indossato il suo lungo camice bianco di infermiera.

Dopo le ore di sofferenza, vennero finalmente quelle di giubilo. La notizia della nascita della nipotina fu dalla Regina stessa subito telefonata a Roma a tutta la Famiglia Reale. Sebbene le condizioni della puerpera, come già abbiamo detto, siano state trovate ottime dai medici, tuttavia la Regina non ha voluto abbandonare la figliola e si è fermata per tutta la giornata di domenica ed anche nella serata a villa S. Severino.

Nel pomeriggio conferì a lungo con S. M. il Re per telefono informandolo che la Principessa stava bene.

La notizia del lieto evento è stata appresa nella zona a tarda ora della mattinata di domenica. L'affrettato andirivieni di veicoli nelle prime ore del mattino, la notizia che la Regina giunta a villa S. Severino non ne era più uscita, aveva già fatto comprendere che l'atteso avvenimento stava per avverarsi o si era già avverato. Fu quindi con un senso di compiacimento che si seppe più tardi che tutto s'era svolto regolarmente, tanto per l'augusta puerpera quanto per la neonata.

Rassicurata su questo punto la gente cominciò a discorrere anche del prossimo battesimo. Siccome la villa S. Severino appartiene alla parrocchia di San Vito (chiesa posta proprio sul vertice della collina) così spetterebbe a quel parroco, il teologo don Michele Ferrero, di battezzare la neonata; ma così avverrebbe in casi comuni, mentre questa volta si tratta di un caso eccezionale. Può darsi quindi che l'acqua lustrale non sia versata sul capo della neonata dal parroco di S. Vito, ma bensì dal cappellano di Corte.

Quanto all'atto di stato civile sarà redatto dalle autorità municipali, alle quali la nascita verrà denunciata nei modi comuni. E' molto probabile che per tale atto si recheranno a villa S. Severino il commissario regio barone La Via ed il segretario capo del Municipio comm. Fubini. In proposito sono state chieste istruzioni.

Ci si dice che in ricordo della sua prima e lieta maternità S. A. la principessa Jolanda ha espresso il desiderio di beneficare in qualche modo le madri povere di quei bimbi che sono nati nella mattinata di domenica a Torino.

Per qualche giorno ancora S. M. la Regina rimarrà nella nostra città, poi farà ritorno direttamente a Roma, sempre in forma privatissima. Si assicura che appena sarà possibile la principessa Jolanda si recherà a trascorrere qualche mese a S. Rossore.

CRONACA DELLO SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Gli inaspettati matches pari della Pro Vercelli, della Juventus e del Torino - I "Grigi" battuti dai genoani - Legnano sconfitto dal Milan e Novara dalla Virtus.

Giornata combattutissima fu quella che segnò la ripresa del campionato dopo la sospensione dovuta al match internazionale coll'Austria. Su dodici incontri ben quattro terminarono alla pari, mentre altri quattro furono vinti per lo scarto di un punto. Nessun incontro vide un dislivello superiore a due goals fra vincitore e perdente.

Notevole il match pari subito dalla Juventus malgrado la superiorità dimostrata sul Livorno, e la sconfitta del Legnano a mani del Milan. Le vere sorprese sono date però dal risveglio della Virtus di Bologna che battè il Novara e, in minor misura, dalla vittoria riportata dall'Internazionale a Modena. I risultati della giornata in complesso favoriscono, nel girone A, il Genoa, che riuscì a battere nell'Alessandria uno dei più temibili concorrenti, mentre nel girone B le cose rimangono più o meno allo statu quo, avendo tutte le squadre di testa segnato un tempo d'aspetto.

Ecco la classifica dei due gironi al momento attuale:

GIRONE A. — Genova 19 — Juventus 17 — Livorno 17 — Padova 17 — Alessandria 14 — Modena 14 — Internazionale 14 — Casale 12 — Sampierdarena 10 — Novara 9 — Brescia 7 — Virtus 4.

GIRONE B. — Pro Vercelli 17 — Torino 17 — Pisa 16 — Legnano 15 — Bologna 15 — Doria 15 — Milan 13 — Cremona 12 — Hellas 10 — Novara 9 — Spezia 8 — Spal 7.

Juventus, Alessandria, Internazionale, Sampierdarena, Pro Vercelli, Bologna, Cremonese, Hellas hanno una partita in meno.

Girone A

Juventus e Livorno pari (1-1)

Fra tutti gli ostacoli che gli elementi si sbizzarriscono a frapporre al giuoco del football, uno dei più ardui ed interessanti è costituito dal gelo. E' una specie di nemico dal cipiglio duro e dall'atteggiamento irreducibile, che attende i due avversari al momento della loro entrata in campo. E' la difficoltà del piede a far presa sul terreno, è la impossibilità di fermarsi e di girarsi in piena corsa, è la bizzarria del salto del pallone proveniente dalla durezza e dall'irregolarità del terreno. Difficoltà naturali, che mettono alla prova l'intelligenza dei dirigenti e dei giuocatori. Condizioni avverse, in cui è interessante vedere i contendenti tuffarsi, e in cui è bello vedere il giuocatore alzare il capo ad un certo punto del match con l'aria di chi dice, rivolto all'avversario: «Ora che mi sono ambientato, ora che ho dominato gli elementi, a noi!».

Questa vittoria sugli elementi non fu ieri ottenuta che in parte, per quanto il match, come spettacolo, sia stato bello ed interessante. Quando le due squadre si allinearono in campo, il terreno presentava l'aspetto di un immenso lastrone di ghiaccio nascosto sotto una patina di segatura. I giuocatori si [illegible]

[illegible]

per le condizioni del terreno, veder le difese seriamente «handicappate», vide le due difese tener in freno i due attacchi. Di tutti i difensori in campo Rosetta fu il migliore. Il tocco suo del pallone è sano e preciso: la risonanza lo direbbe anche a chi avesse gli occhi chiusi. Ieri rivedemmo il Rosetta dei bei tempi andati. Gianfardoni, come detto, cominciò male, ma fu nella ripresa pienamente all'altezza della situazione. Combi sbrigò lodevolmente il lavoro che gli venne dato. Dei mediani, Monticone fu di gran lunga il migliore. Di partita in partita egli progredisce. Ieri fece un match a base di lavoro costante e robusto, con confidenza in sè stesso, e con più che discreti concetti tecnici: fu uno dei migliori uomini in campo.

La prima linea torinese giuocò con grande impegno individuale, ma con scarso legame fra gli uomini. Nel secondo tempo il risultato dell'incontro parve a lungo alla mercè di questi attaccanti, tanta era la foga messa nella lotta, e ma tutto ciò la linea non concluse. Grabbi non trovò che verso la fine qualcuno dei suoi scatti rabbiosi e veloci. Egli s'impunta ora a voler battere il suo avversario in velocità ed astuzia, cosa in cui non sempre riesce. Il sistema più redditizio che possa seguire un'ala, tanto più se non dotata di potenti mezzi fisici, è quello di attirare fuori di posizione i propri avversari e di centrare prima di giungere al corpo a corpo. Munerati è un eccellente palleggiatore che giuoca come se fosse solo in squadra. Metà delle sue buone doti si perdono in lavoro individuale, in improvvisi ritorni all'indietro, nella costanza a non voler passare la palla indietro al mediano meglio di lui piazzato. Sono queste esitazioni e questi ritorni che fanno perdere le occasioni di segnare, occasioni che son fatte di brevi spiragli e di attimi fuggenti.

Giudicato sulla partita di ieri, il Livorno è ben degno della posizione elevata che occupa in classifica. E' una squadra compatta e veloce, che, a differenza di tante compagini italiane, è formata di ottimo materiale atletico. Vincenzi giuocò a Torino molto meglio che a Genova; ha comune col suo compagno di linea, Innocenti III, il difetto di servirsi quasi esclusivamente del piede destro, ma è con questo, un sicuro colpitore. Nel secondo tempo, sotto la pressione continua degli avversari, questa difesa si disunì un po', ma in complesso essa è salda e forte. Senza essere di valore eccezionale, i mediani sono dei lavoratori coscienziosi ed instancabili, specialmente il centro. Nigiotti, Magnozzi ha classe. La sua padronanza del pallone, il suo stile di corsa, i suoi passaggi a terra alternati con lunghi spostamenti sulla destra indicano l'uomo che ha del giuoco un'idea pratica e giusta.

Il match, disputato con foga e con spirito cavalleresco, fu interessante dal primo all'ultimo istante e fu seguito, malgrado la temperatura siberiana, da un pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti.

Vittorio Pozzo

Sampierdarena batte Casale (2-0)

Sampierdarena, 28, mattino.

(G. C.) - Il difficile incontro che i nero stellati [illegible]

[illegible]

Virtus batte Novara (2-1)

[illegible]

Internazionale batte Modena (2-1)

[illegible]

Genoa batte Alessandria (2-0)

Genova, 28, mattino.

In una giornata meravigliosa, nel campo del Genoa gremito di un pubblico immenso, gli atleti del Genoa e dell'Alessandria hanno gareggiato con lealtà e correttezza per un vantaggio di classifica che potrà essere decisivo.

In linea puramente tecnica diremo che il match è stato uno dei più belli della stagione, ed uno dei più combattuti.

Oggi il Genoa è stato ottimo: il più spassionato giudizio deve accomunare in un solo plauso gli undici uomini in rosso-bleu. I genoani, che conoscono bene il valore degli avversari, hanno posto nella lotta quell'ardore, quella volontà ferma e decisa che li ha portati al successo. Dicendo che Zellini è stato il miglior uomo in campo, che Barbieri ha superato se stesso, che Moruzzi e Catto hanno vivificato una prima linea oltre volte incolore, crediamo essere nella obbiettività più assoluta e spassionata. Buoni De Prà, Burlando Leale e Sardi, Bergamino e Neri sono stati inferiori ai compagni di linea. De Vecchi, del quale non abbiamo di proposito ancora parlato, è stato forse inferiore all'inesauribile compagno di linea, addossandosi però la non lieve fatica di sorvegliare Baloncieri ogni qualvolta il grigio poteva infrangere di forza o di astuzia la barriera difensiva dei mediani rosso bleu.

L'Alessandria non ha tradito l'attesa che il pubblico genovese sempre riserba ad ogni incontro che veda la casacca grigia nella nostra città. I grigi, considerati fra noi come fra i migliori rappresentanti dello sport piemontese, hanno dato per la vittoria tutta la combattività e tutta la sapienza del loro giuoco.

Hanno sovente messo a dura prova la infrangibilità della linea mediana e della difesa degli avversari, hanno sovente bilanciato il ritmo possente delle azioni ed hanno ripiegato da forti solo sotto l'incalzare delle azioni avversarie. L'estremo lato grigio ha fatto sovente miracoli: cinque, dieci volte Cagnina è stato chiamato ad un lavoro difficilissimo. Ed il piccolo agile portiere ha sfoggiato una serie di parate difficilissime. Viviano, che ha commesso un solo errore grave (il primo goal per i rosso-bleu fu frutto di una sua breve ma fatale manchevolezza) ha dimostrato per tempestività e per prontezza d'intuito di essere un terzino di sicuro avvenire, e Costa, che ha assimilato il suo al giuoco del compagno lo ha appieno aiutato. La linea mediana è stata all'altezza della situazione, sapendo alternare il giuoco di difesa a quello di sostegno. Benissimo Banchero e Bay che hanno sfoggiato una non comune classe e sono sempre meravigliosi «lione» che ha gareggiato con Catto nel dimostrare come in Italia vi siano avanti di grande valore.

L'Alessandria ha contenuto brillantemente la iniziale foga dei genoani. Ha controbattuto validamente ed ha sovente dato l'impressione di non perdere il match. Ed ha infine sostenuto l'urto degli avversari nella seconda ripresa quando le azioni dei genoani rinfrancatisi si facevano più nutrite e pericolose. Arbitro Trezzi di Milano.

Calorosissimi applausi accolgono le due squadre all'irrompere sulla pelouse. I rosso bleu mancanti di Santamaria e si allineano così:

De Prà; Bellini, De Vecchi; Leale, Burlando, Barbieri; Bergamino, Moruzzi, Catto, Sardi, Neri. — I grigi sono completi: Cagnina; Costa, Viviano; Lauro, Gandini, Capra I; Capra I., Bay, Banchero, Baloncieri, Tosini. L'inizio alle 14.15, vede il rapido sparpagliarsi dei giuocatori che vivacemente iniziano le offensive.

I genoani lavorano subito d'assieme ed al 5' è Costa, che deve salvare con ben aggiustato colpo di testa una precisa entrata di Sardi. Baloncieri conduce ora i suoi ed impegna Bellini che sperza di foga e di precisione. Le azioni si bilanciano e mentre da una parte Banchero, Baloncieri e Bay porgono a Bellini e De Vecchi l'occasione di farsi applaudire Catto e Sardi obbligano Cagnina ad un lavoro continuo e durissimo.

Al 22' il primo goal per il Genoa, goal annullato dall'arbitro. Catto avuta la palla opera un rapidissimo spostamento verso la destra, e scartati Costa e Gandini spara forte sul goal: un tuffo di Cagnina non ha esito. L'arbitro non concede il goal ponendo così in rilascio il fuori giuoco di Bergamino. Poco dopo, mentre il giuoco riprende velocissimo, Moruzzi impegna Cagnina che si salva con un tempestivo «plongeon».

Il Genoa attacca ora in prevalenza, ed ancora due volte il portiere grigio interviene. Poi l'azione si sposta in avanti e Bay invia un forte tiro che De Prà para a terra. La sportività della partita aumenta: dal pubblico partono urla di incitamento e di sprone: i genoani partono decisi e dopo un calcio d'angolo contro l'Alessandria andato a vuoto, al 37' un secondo corner è da Bergamino calciato verso la porta di Cagnina.

Viviano è ostacolato da Moruzzi a lui vicinissimo e nella foga di liberare manda la palla nella sua rete. Il primo successo anima i genoani che appena cessato l'uragano di applausi che saluta l'affermazione dei concittadini ritornano all'offensiva.

L'Alessandria non cede però e Baloncieri raccoglie le file dell'attacco alessandrino che si abbatte sulla difesa rosso-bleu. Al 44' Bellini rompe ancora di forza una discesa grigia ed il pallone è raccolto da Catto che arrestandolo di precisione opera un classico e fortissimo tiro: il pallone entra nell'angolo destro senza che Cagnina partito in ritardo riesca a sfiorare la palla.

Prima che finisca il primo tempo Moruzzi corona una iniziativa personale con un tiro che fortissimo va alto sul goal di De Prà.

Nella ripresa il ritmo va rallentando; i genoani, forti del vantaggio, giuocano ora di prevalenza al centro mentre dal canto loro i grigi risentono un poco della viva lotta sostenuta nel primo tempo.

Tuttavia il giuoco non langue e organici attacchi partono da uno e dall'altro quintetto ad impegnare le opposte difese. Solo al 19', dopo un breve periodo di lotta al centro, Catto costringe il portiere grigio a salvare in corner. Un minuto dopo un veloce giuoco d'intesa Gandini-Baloncieri culmina con un forte tiro del magnifico grigio che costringe De Prà al tuffo e Bellini al prontissimo intervento.

Ed è mirabile ora il giuoco della linea di sostegno rosso-bleu che spinge i suoi in avanti dando modo a Cagnina di farsi applaudire. Qualche istante di prevalenza grigia: ma inesorabilmente Bellini rimanda. Ciò non impedisce a Baloncieri di chiamare al lavoro il portiere genovese che si salva con bella sicurezza. I grigi si ributtano all'attacco. Su un calcio di punizione il punto dell'onore sfugge alla squadra grigia che forse non lo ha demeritato!

La fine conserva ai genoani una vittoria ottenuta mediante il costante e valido spirito di sacrificio dei campioni d'Italia che hanno ancora una volta affermato la loro superba classe; e contro avversari degni in tutto e per tutto d'incrociare con loro le leali armi dello sport.

Padova batte Brescia (4 a 2)

Padova 28 mattino.

Sopra un terreno trasformato dal disgelo in una pozzanghera si è svolto l'incontro tra gli azzurri bresciani e i bianco-rossi del Padova. Le cattive condizioni del terreno hanno fatto sì che il giuoco risultasse poco soddisfacente. Nel primo tempo tre corner contro il Padova e due contro il Brescia. Al 5.o minuto il Brescia riesce a segnare per il primo; il Padova pareggiava all'11.o minuto. Poco dopo il Padova ottenne un altro goal. Al 41.o minuto gli azzurri riescono a pareggiare. Nel secondo tempo Barzan segna all'11.o minuto ed al 17.o minuto Busini marca il quarto goal della giornata.

Girone B

Torino e Pisa (1-1)

Pisa, 28, mattino.

In una cornice imponente di pubblico, e favorita da una giornata di sole, si è svolta ieri la partita fra il Torino ed il Pisa. I nero-azzurri nella nuova formazione hanno superato la prova; i giovanissimi giocatori hanno opposto la foga e la vivacità al bel gioco del massiccio squadrone torinese che allineava in campo uomini come Aliberti, Mosso, i fratelli Martin e l'abilissimo cannoniere Schönfeld. Di fronte ad una compagine del valore di quella del Torino, il Pisa può quindi essere soddisfatto del risultato della partita. Il Torino ha avuto momenti di evidente superiorità sugli avversari. Esso ha svolto un gioco preciso, condotto con buona tecnica, ed ha avuto una prima linea che, ben coadiuvata dagli «halves», ha sferrato azioni ben condotte di attacco contro la difesa dei nero-azzurri, che ha avuto così un grave, poderoso compito da assolvere. Possiamo rilevare che anche il giovanissimo Catarsi, assurto all'onore della terza linea, ha assolto il suo compito con lodevole abilità insieme a Giuntoli, che si è ben meritato gli applausi del pubblico. Il portiere del Pisa, Bedini, ha ancora una volta dimostrato di possedere buone doti ed è stato sempre pronto a parare le numerose insidie degli avversari. Colombari non ha fatto rimpiangere per nulla Tornabuoni, e si è prodigato senza tregua, coadiuvato dai suoi compagni di linea, Gianni e Viale. Nella prima linea del Pisa quello che non ci è parso troppo a posto è stato Mercini, il quale non ha saputo svolgere alcuna azione degna del suo provato valore.

Alla squadra torinese abbiamo già accennato. Rileviamo che essa è ben degna di figurare fra i migliori teams del girone. Nella formazione in cui si è presentata ieri a Pisa, essa ha brillantemente assolto il suo compito e si è imposta all'attenzione del pubblico per il suo gioco sapiente e le sue trame finemente condotte. Il cannoniere Schönfeld non è stato inferiore all'aspettativa ed ha giocato con astuzia e tecnica, mostrando una magnifica sicurezza sul pallone e confermando la sua bella fama in numerosi e bei tiri. Questi però si sono spezzati per il tempestivo intervento del portiere pisano.

La partita si è iniziata alle 14,30 sotto l'arbitraggio di Bani del Genoa. Il pallone è al Torino, che tenta subito con felici trame l'attacco sotto la rete avversaria. Un fallo di Viale e una susseguente discesa di Janni portano il pallone sotto l'area pisana. Un pronto rimando di Giuntoli e una fuga di Mercini fanno spostare il gioco. Un corner tirato dal Torino ha esito nullo. Il gioco si fa vivace, pure mantenendosi in una linea di cavalleresca tenzone. Sono ammirate alcune trame tecnicamente svolte dalla prima linea della squadra torinese che è in evidente superiorità rispetto a quella pisana. Solo verso la fine un abilissimo tiro del cannoniere Schönfeld mette il pallone nella rete pisana fino allora inviolata.

Nel secondo tempo le caratteristiche della partita non mutano notevolmente. I pisani, come scossi dal subito scacco, infondono anche maggiore vivacità ed energia nel loro gioco. Così la partita, sempre tecnicamente ben condotta, assume fasi interessantissime. Un corner tirato dal Pisa non ha esito. Il gioco poscia si sposta dall'uno all'altro campo. Una discesa in linea della squadra torinese trova pronta al rimando la difesa pisana, fino a che, al 24.o minuto, Sbrana, su passaggio di Corsetti, segna fra l'entusiasmo di tutta la folla, l'agognato goal del pareggio. Al 33.o minuto un bel tiro di Schönfeld è ancora parato dal portiere Bedini. L'arbitro fischia la fine e la partita termina così alla pari, 1 a 1.

Pro Vercelli e Novese (1-1)

Novi, 28, matt.

Il match tra i bianchi vercellesi ed i cappellaioli ha avuto un risultato inaspettato. Gli ex-campioni non hanno potuto strappare la vittoria ai giovani della Novese, che giocarono con una foga ed una tenacia ammirevoli. Il match però, tecnicamente parlando, non è stato dei più belli: a tratti, specialmente sul finire della contesa, si è eccessivamente appesantito.

In complesso la superiorità in campo fu dei novesi, che per circa due terzi della partita ebbero la meglio, cioè, l'iniziativa dell'attacco, che portò a molte [illegible] situazioni tra le casacche bianche. In certi momenti tale superiorità fu veramente ben predominio. Solamente verso la fine, grazie al loro tradizionale «serrate», quasi seppero scrollare di dosso la supremazia avversaria, e brillarono per la loro volontà, per a eco foga.

I novesi ebbero in loro favore tre corners, che però non diedero risultato. Essi usufruirono anche di un calcio di rigore, ma esso fu parato magnificamente da Curti. I goals furono segnati nella ripresa. Al 20.o minuto per un errore dei terzini della Novese, Borello impegna Savini, il quale para debolmente, Zanello sopraggiunge e segna. Dopo pochi minuti Gambarotta, imita il pallone a Mazzola, passa a Grillo, che con rapido palleggio allunga a Pellati, il quale può segnare il punto del pareggio. Il folto pubblico ha fatto ai concittadini una vera ovazione.

Milan batte Legnano (2-1)

Milano, 28, mattino.

I legnanesi, sul terreno del Milan, ben difficilmente possono riuscire a spuntarla. Anche ieri, malgrado una lieve prevalenza di azioni, hanno dovuto cedere. L'incontro ha avuto una fisionomia ed un andamento incerto. Per tutto il primo tempo il Legnano non ha potuto ritrovarsi ed ha dovuto subito, [illegible] ad un goal la superiorità di giuoco dei rosso-neri. Nella ripresa i milanesi hanno diminuito il ritmo delle loro azioni, risentendo forse della pesantezza del terreno. Allora il Legnano ha imposto la sua prevalenza apparendo però troppo accademico e troppo freddo.

La partita arbitrata da Mauro, ha avuto inizio alle 14,10. Dopo soli 4 minuti di giuoco il Milan si è portato in vantaggio segnando con Savelli che ha sorpreso Cameroni scoperto da Colombo V. Il Legnano non ha potuto pareggiare che al 23.o minuto della ripresa quando Malaspina ha tolto dalle mani di Midali il pallone inviandolo nella rete incustodita. Il goal della vittoria è stato ottenuto da Savelli al 44.o minuto, dopo un'azione personale. Il pubblico milanese ha fatto calorose dimostrazioni ai vincitori.

Hellas e Spezia (2-2)

Verona, 28, mattino.

L'Hellas non è riuscita a piegare gli audaci aquilotti i quali alla migliore tecnica di attacco dei veronesi hanno contrapposto una decisione ed una mobilità accentuate. Lo Spezia al 14.o minuto, in una discesa ben combinata riesce ad ottenere tre corners, sul terzo dei quali può marcare il primo punto. L'Hellas pareggia al 25.o minuto per merito di Chiecchi 2.o Nella ripresa, al 10.o minuto lo stesso Chiecchi segna il secondo punto, ma due minuti dopo lo Spezia giunge a pareggiare con un tiro alto dell'ala destra. Arbitro Pierallini di Modena.

Cremona batte Doria (2-0)

Cremona, 28 mattino.

Giornata memorabile quella di ieri per i grigio-rossi cremonesi. Essi infatti hanno saputo conseguire nella partita contro i doriani un risultato che nemmeno le più ottimistiche previsioni lasciavano supporre. La vittoria dei cremonesi acquista maggiore valore se si tiene presente che due dei suoi uomini migliori, Defendi e Lanfritto, ammalati, erano stati sostituiti.

La partita si è svolta su di un terreno pesantissimo a causa della poltiglia fangosa ed è stata giuocata con grande foga. La superiorità dei cremonesi è durata per quasi tutta la partita, che è terminata colla vittoria dei cremonesi con due goals a zero. I goals furono segnati entrambi da Albertoni al 15.o minuto del primo tempo e verso la metà della ripresa.

Bologna batte Spal (1-0)

Ferrara, 28, mattino.

L'odierna partita fu combattutissima e la vittoria toccò ai migliori in campo. Il primo tempo si chiudeva zero a zero, pure avendo il Bologna attaccato in prevalenza. Nella ripresa il Bologna otteneva il punto della vittoria al 25.o minuto per merito di Perin su cross di Martelli. Un furioso «serrate» degli spalli non approdava ad alcun risultato, cosicchè la vittoria risultava al Bologna. Arbitro Germani di Padova.

Risultati della Lega del Sud

[illegible]

per l'altro il finalista Internapoli, molto probabilmente verrà a conquistare l'onore e l'onere di rappresentare la Campania nel girone dell'Italia centro-meridionale.

Il Campionato di II Divisione

Girone A

Busto Arsizio: Pro Patria e Pavese (1 a 1).
Varigna: Turrinese batte Biella (3 a 0).
Vercelli: Vercellesi Erranti batte Varese (2 a 1).

Girone B

Sampierdarena: Sestrese batte Spes (3 a 1).
Savona: Savonese e Vado (1 a 1).
Quarto: Quarto-Savona (sospesa la prima d'inchiesta).
Sturla: [illegible]-Veloci Embriaci (sospesa in attesa d'inchiesta).

Girone C

Milano: Juventus Italia e [illegible], sospesa.
Como: Esperia batte U. S. Milanese (2 a 0).
Bergamo: Atalanta batte Monza (3 a 0).

Girone D

Mantova: Mantova batte Ostiglia (3 a 1).
Legnago: Legnaghese batte Carpi (1 a 0).

Girone E

Vicenza: Vicenza batte Schio (1 a 0).

Girone F

Parma: Parma batte Libertas (2 a 1).
Prato: Prato e Reggiana (0-0).
Siena: Robur batte Lucchese (2 a 0).
Firenze: Viareggio batte Firenze (2 a 1).

Il Campionato delle riserve

Numerosi incontri furono sospesi per impraticabilità di terreno. Così quello a Torino fra il Torino e la Pro Vercelli, per inchieste pendenti, come quello di Genova fra il Genoa e la Rivarolese e quello Quarto-Sampierdarenese.

Genova: Doria batte Sestrese (4 a 1).
Savona: Speranza batte Veloci Embriaci (3 a 0) per forfait.

CICLISMO

Il Gran Premio dell'U. V. I.

La vittoria di Moeskops

Milano, 28, matt.

Il Gran Premio dell'U. V. I. ha avuto a protagonisti un lotto di sprinters di vaglia che hanno offerto una bella successione di prove interessanti. Linari, specialmente, si sono comportati di fronte hanno posto gli italiani in bella luce; Verri e Linari, specialmente, si sono comportati di fronte a più reputati avversari in modo soddisfacentissimo, quale non era possibile prevedere alla vigilia. Il mantovano si è classificato 2.o in finale, grazie al suo magnifico scatto che ci ha fatto apparire un Verri in gran progresso; il fiorentino per un accidente di macchina, non ha potuto, in semifinale, difendersi come avrebbe potuto, ma egli ha avuto campo di dimostrare la sua superiorità su tutti indistintamente gli avversari, salvo, ben inteso, su Moeskops. Contro l'olandese non c'è, oggi giorno, nulla da fare: la sua azione più potente gli permette di spingere un rapporto formidabile a velocità insolita e senza sforzo: si classificò secondo solo in batteria, perchè non ritenne utile impegnarsi a fondo. Belloni si è rivelato uno stayer di valore contro Bordoni. Croce e Ferrario A. Belloni ha dimostrato di possedere ottime qualità per emergere nel nuovo ruolo: anche Croce merita un rilievo speciale per la vittoria conseguita nella seconda prova.

Il G. P. dilettanti è stato vinto da Boiocchi e la corsa a punti ha visto un bel successo di Linari, dopo una lotta ad oltranza con Kaufmann.

Ecco i risultati dettagliati:

Gran Premio dell'U. V. I. dilettanti: finale: 1. Boiocchi, 2. Zucchetti, 3. Fiorani, 4. Tanetti, 200 metri 13".

Gran Premio U. V. I. professionisti: metri 1000, 1.a batteria: 1. Linari, 2. Poulain, 3. Moretti, 4. Basei, 200 metri 13" 2/5; 2.a batteria: 1. De Graeve, 2. Mori, 3. Schilles, 4. Carli, 200 metri 13" 1/5; 3.a batteria: 1. Kaufmann, 2. Leene, 3. Stefani, 4. Cavalieri, 200 metri 13" 3/5; 4.a batteria: 1. Verri, 2. Moeskops, 3. Bergamini, 4. Bambier, 200 metri 13" 1/5. Repechages: 1. Moretti, 2. Bergamini, 3. Schilles, 200 metri 13" 2/5. 1.a semifinale: 1. Verri, 2. Linari, 3. Kaufmann, 200 metri 13" 1/5; 2.a semifinale: 1. De Graeve, 2. Moretti, 3. Poulain, 200 metri 13" 2/5; 3.a semifinale: 1. Moeskops, 2. Mori, 3. Leene, 200 metri 12" 7/5. Finale: 1. Moeskops, 2. Verri a tre quarti di lunghezza, 3. De Graeve, 200 metri in 12" 4/5.

De Graeve, Moeskops e Verri compiono nell'ordine i primi tre giri, in capo ai quali De Graeve passa in ultima posizione. Alla campana Verri attacca l'olandese ma deve cedere di fronte alla potente azione di Moeskops.

Traguardi dilettanti: km. 5: 1. Cattaneo, in 5' 28" 4/5, 2. Fumagalli, 3. Corsi, 4. Brambilla.

Corsa stayers: 1.a prova km. 15: 1. Belloni in 19' 14" 3/5, 2. Bordoni in 19' 51" 2/5, 3. Ferrario, 4. Croce. 2.a prova km. 15: 1. Croce in 19' 35" 3/5, 2. Belloni in 19' 57" 4/5, 3. Bordoni, 4. Ferrario. Classifica: 1. Belloni (Ciprelli) in 27' 46" 2/5, 2. Croce (Cocchi) in 36' 16" 2/5, 3. Bordoni in 26' 31" 4/5, 4. Ferrario. Media del vincitore della prima prova km. 56,155 e della seconda km. 56,464.

Corsa a punti professionisti, km. 12, 4 traguardi: 1. Linari, punti 16 in 17' 52" 1/5, 2. Kaufmann, punti 14, Carli e Bergamini 34 punti 5-3, 4. Bambier punti 5.

L'americana dei 100 km. a Nizza

I migliori agli ultimi posti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 28, matt.

Nel pomeriggio di ieri si è disputata al Velodromo di Nizza un'americana di cento Km. che metteva di fronte sei équipes internazionali di primissimo ordine. L'interesse principale della riunione consisteva però nella lotta che si prevedeva si sarebbe svolta tra l'équipe italiana di Girardengo, che aveva Tonani come coequipier, e quella parigina formata da Beyl e da Sergent. Il pubblico che era numerosissimo, venuto anche dai paesi dei dintorni, è rimasto deluso. L'americana non ha presentato quell'interesse che era legittimo aspettarsi, per uno di quegli inconvenienti che ormai si verificano normalmente quando due delle principali squadre si trovano di fronte.

Come infatti si era verificato a Parigi il 6 gennaio, sono stati dei corridori di seconda categoria che sono riusciti a conquistare i primi posti, approfittando del fatto che i corridori principali si disinteressavano di essi, sorvegliandosi fra loro reciprocamente. Infatti, mentre Girardengo e Tonani sorvegliavano i loro più diretti avversari Beyl e Sergent, le altre squadre verso la fine della riunione riuscivano a guadagnare un giro di vantaggio classificandosi così nei primi posti. La fine della gara ha visto Girardengo e Tonani al 5.o posto e l'équipe parigina al sesto. Il pubblico non ha mancato di manifestare il suo malcontento poco prima dello sprint finale, e precisamente quando si videro le due principali équipes, doppiate dalle altre.

Ecco d'altronde la classifica: 1. Nagel-Altati in 2 ore 36'25", punti 27, 2. Fratelli Wynsdau, punti 21, 3. Ferrara-Biolla, punti 19, 4. Gallidelli punti 2, 5. Girardengo-Tonani ad un giro, punti 14, 6. Sergent-Beyl punti 40, 7. Lahay-Nicolay, punti 7.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri svoltisi ieri al Martinetto: Tiro N. 17: 1, 2, 3, 4 premio divisi fra Maina G., Bona F., Agostini O. e Chiaberge B. con 3 piccioni su 3. — Tiro N. 18: 1, 2, 3 premio divisi fra Gilli A., Merlo C. e Manelli G. con 6 su 6, 4, 5 premio divisi fra Grosso G. e Chiaberge B. con 5 su 6, 6 premio Tosca A. con 4 su 6, 7, 8, 9 premio divisi fra Bolla V., Tappi T. e Fiorio M. con 3 su 4. — Le poules furono vinte da Ferro A., Merlo C., Manelli G., Dotto A., Di Scalzo M.

A Villa Marchese

Risultati dei tiri di ieri: Tiro N. 4: 1 e 2 premio divisi fra Pons e Nastimbeni, 3, 4, 5, 6, e 7 premio divisi fra Gueli, Oggero, Comè, Cantini e Ritaiere. — Le poules vennero divise tra Pons, Falco, Scorcione, Gueli e Nascimbeni. — La poule al coppiato venne vinta da Oggero col 1.o premio e Gueli col 2.o premio.

PATTINAGGIO

La 2.a giornata alle Olimpiadi di Chamonix

Duplice vittoria della Finlandia

Incidente al "bob" italiano in allenamento

Chamonix, 28 mattino.

Il freddo ieri era ancora più rigido della precedente giornata. Nella notte da sabato a domenica il termometro era sceso a 15 gradi sotto zero. Malgrado la nebbia la «patinoire» sin dalle 8 del mattino è affollata. I giuocatori di hockey ed i pattinatori di figurazione hanno proceduto al loro allenamento in vista delle prove che cominceranno oggi. Le squadre di «bob» si sono allenate sulla pista olimpionica, mentre gli skiatori si recavano a Bossons per provare il nuovo trampolino di salto.

La gara dei 1500 metri

Alle ore 10 del mattino sulla patinoire, innanzi ad alcune centinaia di spettatori, sono cominciate le prove di velocità su 1500 metri, disputate su tre giri e mezzo di pista. Le serie, meglio equilibrate di sabato, furono interessantissime e diedero luogo a delle prove emozionantissime. Tra le più interessanti si devono notare quelle che si svolsero tra il francese De Wilde ed il belga Van Hazebroeck; tra il norvegese Olsen e l'americano Jewtraw; tra il finlandese Skutnabb ed il norvegese Harold Strom. Queste prove dimostrarono la netta superiorità dei pattinatori finlandesi e norvegesi che si assicurarono tutti i migliori posti, battendo anche gli americani, sui quali le previsioni erano favorevoli.

Ecco i risultati di queste tre prove che misero alle prese 22 concorrenti e diedero luogo ad 11 gare: 1.o Thumberg (Finlandia) in 2'20" 4/5; 2.o Larsen (Norvegia) in 2'22"; 3.o Moen (idem) in 2'25" 1/5; 4.o Skutnabb (Finlandia) in 2'26" 1/5; 5.o Harold Strom (Norvegia) in 2'29"; 6.o Olsen (Norvegia) in 2'29" 1/5; 7.o Kaskey (Stati Uniti) in 2'30"; 8.o e 9.o ex aequo Jewtraw e Moore (Stati Uniti) in 2'31" 3/5; 10.o Rumba (Lettonia) in 2'32"; 11.o Gorman (Canadà) in 2'34" 2/5. Seguono altri in tempo massimo. Il finlandese Valtenius è caduto nel disputare la sua gara ed ha abbandonato.

In seguito a questa prova la classifica per nazioni è stabilita nel modo seguente: 1.o Finlandia punti 23 1/2; 2.o Norvegia 21 1/2; 3.o Stati Uniti 11; 4.o Svezia 11. Secondo il regolamento olimpionico la bandiera finlandese è stata innalzata al grande albero, fiancheggiata da quella norvegese, mentre la fanfara dei Cacciatori suonava l'inno finlandese.

L'ora della colazione non ha per nulla allentato l'attività sulla patinoire, ed i giuocatori di hockey ed i pattinatori hanno approfittato della breve tregua tra le prove per riprendere il loro allenamento. Tutte le squadre di bobsleighs hanno effettuato delle discese sulla pista interamente ghiacciata, registrando delle bellissime velocità. Tuttavia i tempi impiegati non sono stati comunicati. Due incidenti, per fortuna senza gravità, di cui sono state vittime la squadra italiana in un viraggio e la squadra francese subito dopo l'arrivo, si sono verificati. Il frenatore della squadra italiana è caduto all'arrivo producendosi delle contusioni non gravi.

Una sorpresa nei 10 000 metri

Alle ore 13 precise le prove di pattinaggio hanno ripreso per le gare di 10 mila metri da disputarsi su 25 giri di pista. Diciassette concorrenti erano iscritti, ciò che diede luogo a 9 serie, che finirono per essere disputate a tarda sera. Alle ore 16.30 la patinoire è stata illuminata a giorno con potenti lampade elettriche. Oltre cinquemila persone giunte da tutti i paesi dei dintorni hanno assistito alle interessantissime prove. Tutte le serie sono state accanitamente disputate e diedero luogo a prove veramente magnifiche. Moore ha battuto Kaskey; Strom ha battuto Blaisa; Larsen ha battuto Moen. Lo scarto tra i corridori non ha ecceduto mai all'arrivo la cinquantina di metri. La quarta serie che opponeva i due finlandesi Thumberg e Skutnabb è stata causa di sorpresa generale poichè quest'ultimo riuscì a conquistare il migliore tempo sul campione del mondo, attribuendosi una quindicina di metri di vantaggio. Skutnabb infatti coprì i 10 mila metri in 18'4" 4/5. Il vincitore di questa prova è stato fatto segno a grandi applausi.

Ecco la classifica generale della gara di 10 mila metri: 1.o Skutnabb, finlandese, 18'4" 4/5; 2.o Thunberg, id., 18'7" 4/5; 3.o Larsen (Norvegia), 18'12" 1/5; 4.o Plausen (Norvegia), 18'13"; 5.o Strom (Norvegia), 18'16" 3/5; 6.o Moen (Norvegia), 18'20"; 7.o Quaglia 18'25", record della Francia; 8.o Blaisam (Stati Uniti), 18'34"; 9.o Donovan (Stati Uniti), 18'57"; 10.o Roumba (Lettonia), 19'13" 3/5; 11.o Moore (Stati Uniti) 19'43" 1/5.

La classifica per Nazioni è stabilita, fino all'ultima prova di pattinaggio velocità, nel modo seguente: 1.o Finlandia 47 punti e mezzo; 2.o Norvegia 40 punti e mezzo; 3.o Stati Uniti 11 punti; 4.o Svezia e Francia un punto.

La classifica individuale viene stabilita così: 1.o Thunberg (Finlandia) 3 punti e mezzo; 2.o Larsen (Norvegia) 6 punti e mezzo; 3.o Skutnabb (Finlandia) 11 punti; 4.o Strom (Norvegia) e Moen (Norvegia) 17 punti; 6.o Quaglia (Francia) 25 punti; 7.o Rumba (Lettonia), 28 punti; 8.o Ineswick 33 punti; 9.o Gezout (Francia) 36 punti.

Thunberg si è classificato campione mondiale di pattinaggio e se ciò sarà omologato, anche come campione olimpionico del 1924. «Il più curioso — egli ha detto — si è che io contavo vincere soltanto la corsa dei 500 metri». La sorte gli è stata favorevole, la potenza del suo colpo di pattino e il suo vigore atletico. Thunberg è impiegato in una grande Casa di esportazione di burro a Helsingfors ed ha 30 anni. Fu dapprima un fervente cultore del remo: il pattinaggio che egli pratica da 16 anni non era per lui che un divertimento invernale. Dei successi locali lo invogliarono a spingere fino in fondo l'allenamento della velocità e poco per volta riportò i successi internazionali, che ieri l'hanno condotto al trionfo [illegible]

Per un meeting motonautico internazionale a Stresa

[illegible]

Il "Criterium d'inverno" a Parigi

[illegible]

Cross-country vinto da Sacconi

[illegible]